

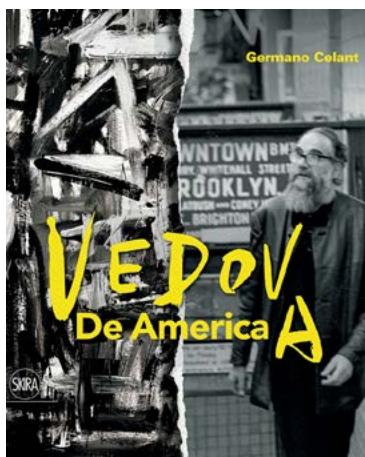


Il dinamismo di Emilio Vedova nelle opere americane

Questo volume doveva essere una brochure e invece è un libro di quasi 700 pagine, doveva concentrarsi sul ciclo *De America*, che Emilio Vedova (1919-2006) realizzò tra il 1976 e il 1977, e invece racconta oltre quarant'anni della sua vita, dalla metà degli anni Trenta. Era necessario partire da così lontano, per spiegare una serie di lavori nati da qualche viaggio oltreoceano, per quanto atteso e vissuto intensamente? Lo spiega Alfredo Bianchini, presidente della Fondazione Emilio e Annabianca Vedova: quel gruppo di opere di dimensioni diverse, ispirate dall'incontro, «per certi versi scontro», con il mondo americano, «è un **unicum** ben distinto dai segni e dai percorsi che lo avevano preceduto, ma anche dai segni e dai percorsi che lo hanno seguito». Sono lavori che nascono «dal contrasto fra un orizzonte artistico [quello di Vedova], che voleva e doveva essere impegnato, e le nuove correnti artistiche, per così dire "disimpegnate", che si stavano affermando negli Stati Uniti», ma in cui, inspiegabilmente, sentiva vibrare un'eco familiare. Così ricorderà in una intervista del 1984:

«Quando ho visto Pollock, ho avuto la sorpresa che i miei disegni del '35-'37 avevano similitudini con i suoi». Fu quasi uno choc: l'americano aveva lo stesso ritmo di Tintoretto, il maestro che fin da ragazzo aveva ammirato e che più di tutti lo aveva influenzato. I dipinti di *De America* presero forma qualche tempo dopo. Con la forza del bianco e del nero, in essi emerge il segno dei grattacieli, il dinamismo e l'energia del Grande Paese, un po' di Jackson Pollock e un po' di Franz Kline. Da allora sono passati tanti anni e se solo oggi esce un libro curato da Germano

Celant che racconta questa storia è perché i casi della vita sorprendono sempre: per "riaprire il caso *De America*" c'è voluto un gallerista, Massimo Di Carlo, che ha visto le tele, ne è rimasto folgorato e ne ha promosso il restauro. Per l'occasione è stata fatta una mostra, poi questo libro, che ha coinvolto Galleria dello Scudo, Fondazione Vedova e Studio Celant.



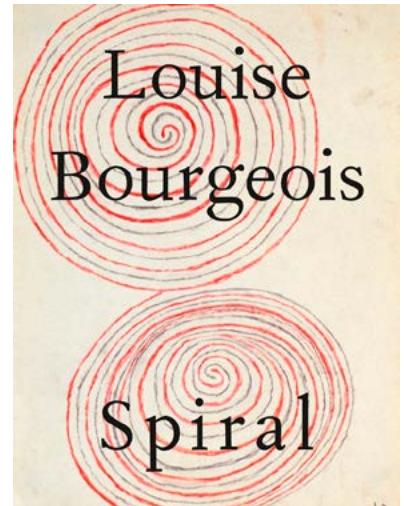
Vedova – De America, a cura di Germano Celant, 688 pagg., 1373 ill. a colori e in b/n, Skira, € 110.

Louise Bourgeois ha messo ordine nel caos

Nei lavori di **Louise Bourgeois** (1911-2010) c'è una figura che ricorre come un *leitmotiv*. È la spirale, che fa la sua prima comparsa in forma di matassa aggrovigliata su due esili gambe in un disegno del 1947, e poi continua a tornare, nel lungo percorso dell'artista francese, in sculture, dipinti, lavori su carta. L'ultima apparizione è in una serie di *gouache* del 2009. Qui la spirale è regolare, ordinata, è il cuore rosso sangue di una rosa. Pubblicato in occasione di una recente mostra newyorkese, *Spiral* si concentra su questa immagine, che come tutte

quelle usate da Bourgeois serve a dare forma a ferite antiche e a esorcizzarle. Le frasi che accompagnano le opere sono sue, tratte da scritti e diari. Sembra di sentirne la voce. La spirale è «un tentativo di mettere ordine nel caos». Percorrerla dal centro verso l'esterno significa fiducia, energia positiva, può farlo chi non ha bisogno di tenere tutto sotto controllo. «Tu dove ti metteresti, a un'estremità o nel vortice?».

Louise Bourgeois – Spiral, 80 pagg., 48 ill. a colori, Damiani, € 40.



Una mappa per muoversi nel nostro mercato

Da un atlante DeAgostini, ancorché d'arte contemporanea, ci si aspetta, per vocazione, almeno un po' di geografia, e infatti gli 800 artisti di questo volume, italiani o attivi in Italia tra il 1950 e il 2019, sono suddivisi per regione "di riferimento": quella in cui sono nati, hanno vissuto o lavorano ancora oggi. Per ogni artista sono fornite informazioni sulla sua ricerca artistica, le tecniche predilette e il genere di arte prodotto, quindi gli indirizzi e i contatti delle gallerie che lo rappresentano e dell'eventuale archivio a lui dedicato.

Non manca la sezione riservata agli indici di mercato, ma ancora più preziosi, per chi si avventura in questo mondo, sono i commenti autorevoli, nelle *Conversazioni*, di personalità di spicco dell'arte e dell'architettura, di collezionisti, galleristi, curatori di fiere e operatori di case d'asta. Notevoli anche le scelte iconografiche.

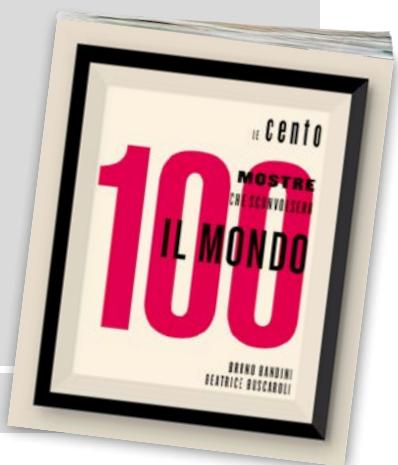
Atlante dell'arte contemporanea,
a cura di Daniele Radini Tedeschi e Stefania Pieralice, 1.000 pagg., ill. a colori, De Agostini, € 95.

LETTURE DAL TAGLIO INEDITO

Cento mostre raccontano il mondo che cambia

Le mostre sono momenti in cui accade qualcosa. Non servono solo a mostrare l'arte, ma la fanno progredire. Rivelando il "sentire" degli artisti, dei curatori, del pubblico, «producono conoscenza», spiegano **Bruno Bandini e Beatrice Buscaroli**. Alcune poi sono necessarie, inevitabili, danno voce a cambiamenti epocali. Come quando a Milano, nel 1953, *Guernica* di Picasso è stata esposta nella Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale devastata dalla guerra o come quando la Pop art – 99 tra dipinti e sculture – è arrivata alla Biennale di Venezia del 1964 scortata da qualche unità della Sesta Flotta della marina militare americana, un vero D-Day. Le 100 mostre di questo libro, dal 1863 al 2000, raccontano una storia corale di cui non fanno parte solo i curatori e gli artisti, ma anche noi.

Le cento mostre che sconvolsero il mondo, di Bruno Bandini, Beatrice Buscaroli, 216 pagg., 100 ill. a colori e in b/n, 24 Ore Cultura, € 29.



Lo straordinario potere del paesaggio

Nel 1935 Gertrude Stein scriveva che il paesaggio è «composition par excellence» e non si riferiva certo alla pittura di maniera. All'epoca Vasilij Kandinskij aveva già fatto esplodere sulla tela forme e colori e Georges Braque e Piet Mondrian avevano decostruito panorami e città. Paul Klee aveva fatto passare attraverso il suo caleidoscopio magico deserti, moschee e castelli. I loro paesaggi, scrive Angelo Capasso (Roma, 1966), hanno modificato lo «sguardo sul mondo» dei loro contemporanei e il nostro. Allo straordinario potere di questo

genere artistico è dedicato il suo libro, che raccoglie e analizza «i casi più vari di paesaggismo» dalle prime avanguardie a oggi, a partire dalla pittura, passando per gli interventi sul territorio, fino alla riproduzione fotografica, in video e cinematografica. La conclusione è che, nel Novecento, il paesaggio si è «trasformato da oggetto a soggetto dell'arte», offrendosi come chiave per rispondere anche alla domanda più antica e radicale: che cosa è l'arte?

Naturans – Il paesaggio nell'arte contemporanea, di Angelo Capasso, 256 pagg., 62 ill. in b/n, Skira, € 25.



SKIRA

La protesta ironica di Cindy Sherman

L'identità e l'immagine, la verità e l'apparenza, un mondo di ruoli e stereotipi stigmatizzati con ironia. Da quarant'anni, con scatti che sono autoritratti e allo stesso tempo messe in scena, Cindy Sherman (Glen Ridge, 1954) è di volta in volta la casalinga disperata, la prostituta, l'ingenua, la donna oggetto, la star sul viale del tramonto. Se non fosse una donna a raccontarla, la realtà femminile che confeziona, cristallizzata e muta, sarebbe tragica. Invece i suoi sono frammenti di un dramma analizzato, una raffica di icone potenti, una protesta consapevole. Al fenomeno Sherman e in particolare al suo ciclo più celebre, gli *Untitled film still* di fine anni Settanta, sono dedicati i saggi di questa raccolta, pubblicati tra il 1980 e il 2006 sulla rivista americana *October*. Ne emergono i caratteri di un'opera complessa e mai conclusa, non esattamente femminista né soltanto postmoderna. Tra gli autori, Judith Williamson e Rosalind Krauss.

Cindy Sherman, a cura di Johanna Burton, 256 pagg., 78 ill. in b/n, Postmedia, € 24.



IN BRIEVE

Fatti, segreti e foto di *Blow-up*

Dedicato ai fan di *Blow-up*, film-simbolo della Swinging London girato nel 1966, *Io sono il fotografo* (200 pagg., ill. in b/n, Contrasto, 24,90) è un approfondimento completo sulla pellicola. Nel libro, il racconto di Julio Cortázar *Le bave del diavolo*, il soggetto che ne trassero Michelangelo Antonioni e Tonino Guerra, gli scatti originali di Don McCullin prestati al protagonista della storia, le foto di scena e alcune immagini di backstage.



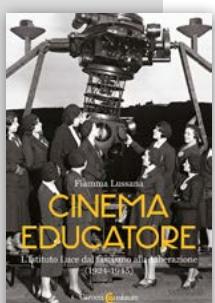
Professionisti del collezionismo

A dieci anni dal suo primo libro sul tema, Ludovico Pratesi aggiorna l'identikit del buon collezionista e individua le caratteristiche che lo rendono adatto alla navigazione nel grande mare di un mercato senza confini. Il nuovo vademecum s'intitola *L'arte di collezionare arte contemporanea nel mondo globale* (160 pagg., Castelvecchi, € 17,50).



L'Istituto Luce nel Ventennio

In *Cinema educatore* (76 pagg., 32 ill. in b/n, Carocci, € 31), Fiamma Lussana ricostruisce la storia dell'Istituto Nazionale Luce dal 1924 al 1943, cioè dalla sua fondazione alla caduta del fascismo. Strumento di propaganda del regime, L'Unione cinematografica educativa inaugurò un originale sistema di informazione e comunicazione nazionalpopolare.



Arte on the road, oltre cortina

Un progetto avviato nel 2012 e il libro che lo racconta. *Infedeli alla linea* (112 pagg., 80 ill. a colori, Silvana, € 30) documenta l'opera itinerante di Giovanni Vitali (Melzo, 1981), che per ogni nazione dell'ex «blocco orientale» ha realizzato un wallpaper da incollare in loco. Ogni intervento si ispira a un episodio, personaggio o luogo simbolico del Paese ospite.

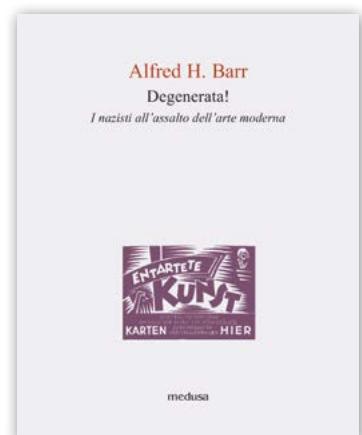


L'assedio nazista alle avanguardie

Alfred H. Barr

Degenerata!

I nazisti all'assalto dell'arte moderna



medusa

Nel 1933, Alfred Barr (1902-1981) ha da poco superato i trent'anni ed è il direttore del Museo d'arte moderna di New York dalla sua apertura, nel 1929. In congedo per motivi di salute, si trova in Germania, a Stoccarda, città che ha scelto per riposarsi e studiare. Conosce bene l'Europa, dove si è innamorato del Bauhaus e del Cubismo, e da osservatore attento e acuto quale è, assiste dalla sua posizione «privilegiata» all'attacco immediato e durissimo che i nazisti riservano a uomini, istituzioni e opere d'avanguardia dopo l'affermazione di Hitler. La sua testimonianza è condensata nei quattro testi brevi di questo volume, dedicati all'evoluzione del cinema tedesco, ai primi segnali dello scatenarsi della polemica nazista contro l'arte «degenerata», alla sorte di architetti ed edifici ispirati allo Stile internazionale. Il saggio di Roberto Peverelli che introduce gli scritti è molto utile a comprendere la sfaccettata figura di Barr e il suo contributo all'arte del Novecento.

Degenerata! I nazisti all'assalto dell'arte moderna, di Alfred Barr, a cura di Roberto Peverelli, 96 pagg., Medusa, € 11.